

EDITORIALE

«MASH-UP»:
E OGNUNO SI FA
IL SUO PALINSESTO

VINCENZO GRIENTI

Se il web 2.0 e i social network hanno rivoluzionato il mondo della comunicazione, i dispositivi mobile come i palmari, gli smartphone e i tablet delineano scenari nuovi anche per l'informazione giornalistica. Da un lato, complice la diffusione dell'ipad della Apple e delle altre "tavolete digitali" concorrenti, si assisterà a una graduale metamorfosi nelle modalità di confezionamento delle news, dall'altro a una modifica delle abitudini nella fruizione delle notizie da parte degli utenti. Analisti, guru ed esperti dicono che il 2011 sarà l'anno del "mash-up", termine che deriva dal creolo giamaicano e che letteralmente significa «distuggere». Applicando alla "cucina" giornalistica potrebbe essere ridefinito meglio con il significato di "scomporre" per poi ricomporre automaticamente. Questa tecnica è già in uso nella post-produzione: fare "mash-up" indica un tipo di brano musicale composto interamente da parti di altri brani. In ambito audiovisivo, invece, vuol dire un filmato costruito o editato in audio o video con parti di altri filmati. In informatica è un sito di tipo ibrido, cioè uno spazio web che mette insieme in modo dinamico informazioni o contenuti provenienti da più fonti. Un concetto, questo, alla base dei così detti "aggregatori" siti internet che richiamano all'ormai famoso statunitense «Huffington Post». Grazie all'utilizzo di un software o di un'applicazione web è possibile raccogliere contenuti come titoli di notizie, blog, podcast, e video in un'unica piattaforma multimediale dall'interfaccia grafica gradevole e facile da navigare. Gli "aggregatori" aiutano giornalisti e redattori, ma anche utenti non professionisti che generano contenuti sul web, a pubblicare un sito internet dove convergono numerose informazioni di qualsiasi tipo, e allo stesso tempo forniscono agli utenti-fruitori la possibilità di crearsi un "notiziario personale". Il concetto di convergenza cooperativa dei media e dell'informazione su un'unica piattaforma multimediale e mobile è una conseguenza del "mash-up" tra vecchi giornali (tv e radio) e nuovi media (social network, blog, e-zine) e determinerà la possibilità per la persona-utente di leggere il giornale mentre ascolta la radio o di guarda un Tg e "costruirsi" nel frattempo una propria rassegna stampa, un personale palinsesto, una playlist di film, musica e fotografie dal proprio dispositivo mobile sempre connesso. Più l'innovazione tecnologica incederà sul mondo della confezione delle news, maggiore sarà l'impegno del redattore, dell'inviato, del corrispondente e del collaboratore a selezionare per i lettori, i telespettatori, i navigatori le notizie nell'affascinante ambiente dell'informazione "mixata" sul web. Nel 2006 Ryszard Kapuscinski in un articolo dal titolo «Il tessitore di voci», commentando l'immediatezza generata dalla rivoluzione elettronica e digitale, avvertiva la necessità di "controllare questo desiderio illusorio di trasmettere tutto, anche perché non è né possibile né necessario farlo". Una risposta allo pseudo-giornalismo fatto di "aggregatori" e siti web raggruppiatori di notizie d'agenzia, ma anche a fenomeni tipo Wikileaks. Essere in grado di scegliere individuando l'essenza dell'evento è la chiave più adatta per spiegare alle persone il senso e il significato delle cose. Per farlo occorre intelligenza, buon senso e responsabilità oltre che etica e rispetto delle buone e vecchie regole del giornalismo.

Storia

Il lager di Auschwitz nei disegni del primo internato

PAGINA 30

Analisi

Giovani senza futuro: una pesante eredità

PAGINA 31

Musica

Tutto Lucio Battisti in una lussuosa raccolta

PAGINA 33

Sport

Calcio, al Baobab di Milano con i senegalesi

PAGINA 34



INTERVISTA. C'è ancora un posto oggi per la società dei poeti, oltre l'ornamento? A colloquio con il critico e scrittore Giovanni Casoli

Cosa c'è di concreto? Solamente la poesia

DI ROBERTO L. ZANINI

Una specie di incantesimo materialista. «E come se noi vivessimo in esso. Siamo convinti che è vero solo ciò che vediamo e tocchiamo. In questo modo abbiamo scomparso a vedere la realtà». Giovanni Casoli, critico letterario, ma soprattutto poeta, autore di una singolare ed efficacissima raccolta di testi e poesie dal titolo emblematico, *Sul fondamento poetico del mondo* (editrice "L'ora d'oro", Poschiavo), lo dice come fosse la cosa più normale di questo mondo: «Alla mattina apre la finestra e vede l'arte, un'opera d'arte. Sembra una cosa strana, ma per i pensatori antichi era persino un'ovvietà».

Anche una santa contemporanea come Bakhtin sosteneva di aver inventato Dio, prima di conoscerlo, guardando il cielo stellato. «Qualcosa di simile la troviamo in Pavel Florenskij, teologo e scienziato russo, fuclato nel 1937 da Stalin, che lasciò scritto ai suoi figli: "Quando vi sentite stitici guardate le stelle e l'azzurro del cielo". Allo stesso modo la poetessa olandese Ety Hilleslum, morta nel 1943 ad Auschwitz,

«La Pietà Rondanini per molti è un'incompiuta, in realtà usa il visibile come porta per entrare nell'invisibile. E così realizza il bello»

scriveva: "Un solo spicchio di azzurro mi riempie di una gratitudine indicibile a Dio". E la poesia che fa vivere? «Ne ho la certezza. Proprio qualche giorno fa sono andato a vedere, nel testo greco, il significato della terza parola della Bibbia: *poiesis*. In italiano significa creare e da essa derivano anche i termini poema e poesia. Del resto per i Padri della Chiesa non c'era dubbio: Dio è l'autore del poema del mondo. Anche Heidegger sosteneva che al principio il linguaggio era poetico, mentre nei nostri tempi è così convenzionale che "assomiglia a un canto svanito". Quindi qual è il compito della poesia? «È una frase del pittore svezzer Poul Klec secondo la quale "compito dell'arte non è riprodurre il visibile, ma rendere visibile l'invisibile". Nei fatti, ciò che ci attira in un'opera d'arte non è ciò che vediamo materialmente. Mi viene in mente la Pietà Rondanini di Michelangelo. Per



La Pietà Rondanini di Michelangelo

molti è un'opera incompiuta. In realtà mostra come un grande artista sappia esprimere l'invisibile attraverso il visibile. La Rondanini si addentra nell'invisibile, usa il visibile come porta per entrare nell'invisibile. È così che si realizza il bello». Quanto è merito dell'artista e quanto del fruitore? «Certamente l'opera d'arte diventa efficace quando riesce a essere colta dal fruitore. Ecco che si svela il titolo del mio libro. *Sul fondamento poetico del mondo* non è un complemento di argomento, ma di stato in luogo. Tutti noi siamo sul fondamento poetico del mondo. La rivelazione dell'invisibile che viene dall'arte non riguarda solo l'arte, ma il mondo stesso. Il fondamento poetico del mondo è quell'indicibile, quell'invisibile che attraverso l'arte diventa concreto e che, ancor prima, si offre col mondo e col suo autore, che è Dio... Ogni mattina apre le finestre e vedo un'opera d'arte. Se non ci riesci è perché sei vittima

dell'incantesimo materialista, che ti ha fatto perdere la capacità di vedere la realtà per quello che è». E per questo che internet e i social network hanno tanto successo? «Certo. Sebbene internet sia uno strumento mirabile di comunicazione, troppo spesso diventa un terribile alibi per non vivere, per ingannarsi, per non vedere la realtà». La capacità di incanto conduce a Dio, il disincanto al diavolo?

«In un certo senso sì. Teologicamente il diavolo è colui che non ha accettato Dio, la verità, ma si è superbiamente chiuso nel proprio limite rifiutando l'arte creativa del suo Creatore. In questo senso il rifiuto della poesia è il rifiuto di Dio. Dio crea il mondo sempre, in continuità, anche se nella nostra superbia non ce ne accorgiamo.

Ma se non ritorneremo come bambini... Senza poesia non si è uomini liberi?

«La vera poesia non è un ornamento, un abbellimento delle parole. La poesia è il fondamento delle cose, la cui sostanza è nel loro uscire continuamente dalla sorgente che le crea. Il poeta è un collaboratore di Dio. Si mette dalla sua parte, anche se si ritiene ateo». Quindi la poesia esiste a prescindere dall'uomo? «Certo che sì». Ma senza l'uomo non avrebbe alcun senso. «Perché l'uomo è la coscienza dell'universo, la ragione del creato». Il Creatore ha fatto il mondo per noi.

«Per questo motivo è falso lo scienziato che sostiene che il mondo è stato fatto a prescindere dall'uomo. È radicalmente falso». «Mi meraviglio degli uomini che non sono assorti in Dio». Lo dice in una sua poesia. «Chi guarda le cose e si pone domande non può che restare assorto in Dio. Tutta la Bibbia è uno sguardo rivolto contemporaneamente al creato e al suo Creatore».

Nelle sue poesie ricorrono i concetti di morte, dolore, giudizio, paradiso, inferno... La poesia è nei «movimenti»? «Lo è in modo acuto e definitivo. Riflettere sulle cose apre alle realtà ultime, che sono esito e fine della vita. La poesia non può non partecipare a questo».

Viene da scrivere Poesia con la maiuscola... «Io la intendo così. La vera poesia è creazione. Una poesia vera non si lascia mai come prima». Lei dice che sentire poeticamente è doloroso. «Rispetto alle comode abitudini è come un forcipe: ci tira fuori. E nascere è doloroso».

Tornando alla Bibbia: vengono in mente il dolore e la rinascita di Giobbe. «In quel libro si può trovare l'esatta comprensione poetica del mondo. Dopo essere stato premiato con nuove ricchezze per la sua fedeltà nel dolore, Giobbe si rivolge a Dio con una frase

illuminante: "Prima ti conoscevo solo per sentito dire, adesso ti ho visto". Non che lo abbia visto fisicamente, ma è finalmente diventato capace di vederlo là dove prima non lo vedeva: nelle sue opere».



Giovanni Casoli

L'Osservatore: il Talmud in italiano

Il Talmud per la prima volta verrà tradotto anche in italiano. E quanto prevede un protocollo d'intesa che domani verrà sottoscritto a Palazzo Chigi tra il Governo e l'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei). Il progetto, scrive l'Osservatore Romano, consiste nella traduzione dall'aramaico in italiano dell'antico testo, la più importante opera della cultura ebraica e uno dei pilastri dell'ebraismo. Il lavoro si svolgerà nell'arco di cinque anni e verrà svolto in collaborazione tra le comunità ebraiche, il Collegio rabbinico italiano ed il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr). Il protocollo verrà firmato da Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, Luciano Maiani, presidente del Cnr, Renzo Gattegna, presidente dell'Ucei, Riccardo Di Segni, direttore del Collegio rabbinico italiano.

Padova, studiosi sull'attualità di Rosenzweig

Tra due mondi. L'attualità del pensiero di Rosenzweig per filosofia e teologia è al convegno alla Facoltà teologica del Triveneto oggi alle ore 10 alla Facoltà Teologica del Triveneto - aula tesi via del Seminario 29 - a Padova. Una giornata di studi proposta in collaborazione con lo Studium Generale Marcianum di Venezia. Dopo i saluti del preside della Facoltà don Andrea Tonio, interverranno Nicola Petrovich e Gianluigi Pasquale, sul tema «Dalla forma dell'amore a un nuovo statuto della verità»; a seguire, Leopoldo Sandona e Francesco Paolo Ciglia tratteranno il pensiero e l'opera di Rosenzweig nella dialogo nella contemporaneità». Al termine, il dibattito con il pubblico. Modera Roberto Tommasi. Verranno presentati i volumi di Nicola Petrovich «La voce dell'amore nel Nuovo Pensiero» di Franz Rosenzweig (Canagli) e di Leopoldo Sandona «Fidarsi dell'esperienza» (Marcianum Press).

Il Jerusalem Prize va a Ian McEwan

Il premio israeliano lo ha definito tra l'altro «uno dei più importanti autori del nostro tempo». L'autore di «Canzoni» e «Bambini nel tempo» riceverà l'edizione 2011 del premio il 20 febbraio durante la cerimonia inaugurale al Jerusalem International Book Fair, la fiera internazionale del libro di Gerusalemme. Secondo la giuria, i personaggi dei romanzi di McEwan «lottano per i loro diritti per dare un'espressione personale alle loro idee». L'ultimo libro di McEwan si intitola «Solar» ed è tradotto in italiano da Einaudi. Il premio è attribuito con cadenza biennale a uno scrittore che abbia affrontato i temi della libertà dell'individuo.